

Rassegna stampa del

27 Febbraio 2015



DI Milleproroghe. Via libera definitivo del Senato alla conversione - Stop agli sfratti di quattro mesi su decisione del giudice

Partite Iva, dietrofront su Inps e fisco

Sanzioni Sistri da aprile - Appalti Pa con anticipo al 20% per mitigare lo split payment

Federica Micardi
Giovanni Parente

Diventa definitivo il dietrofront sull'aumento delle aliquote contributive Inps per gli autonomi e i freelance iscritti alla gestione separata. Torna in vita il regime dei minimi al 5% che potrà essere scelto per tutto il 2015. Nuova chance di rateazione con Equitalia per chi è decaduto entro il 31 dicembre scorso. Mini proroga di quattro mesi per gli sfratti e, sempre sul fronte casa, per tutti gli impianti termici civili slitta al 31 dicembre 2015 il termine, scaduto il 25 dicembre 2014, per l'integrazione del li-

bretto di centrale. Salgono dal 10% al 20% gli anticipi negli appalti con la Pa per mitigare gli effetti dello split payment Iva che drena liquidità dai fornitori. Sono alcune delle principali misure contenute nella conversione del Milleproroghe che ieri ha ricevuto il via libera definitivo dall'Aula del Senato con 156 sì, 78 no e un astenuto. Non è arrivato, invece, lo stop al massimo sconto sui canoni per le frequenze pagate da Rai e Mediaset.

Nel nutrito pacchetto fiscale inserito nel percorso parlamentare, spunta anche un intervento in chiave *voluntary disclosure*

perché viene superato il raddoppio dei termini per emettere l'atto di contestazione per le violazioni da monitoraggio fiscale con riferimento ai Paesi blacklist che stipulano accordi di scambio di informazioni con l'Italia (è il caso, tra gli altri, della Svizzera).

Torna l'ennesima proroga degli sfratti. Il giudice, su richiesta, potrà sospendere l'esecuzione di uno sfratto fino a 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, per consentire il «passaggio da casa a casa». Alla fine non si tratta di una «proroga perpetua», come ha sottolineato Maurizio Lupi, ma di una solu-

zione-ponte attenta ai nuclei più bisognosi, che consente di valutare «caso per caso».

Per quanto riguarda il versante enti locali viene prorogata fino al 2017 la norma che prevede di alzare al 100% la quota dei tributi statali riconosciuta ai Comuni per incentivare la loro partecipazione all'attività di accertamento tributario. Mentre slitta dal 1° gennaio al 1° settembre 2015 l'obbligo per i Comuni di dotarsi di una centrale unica per l'acquisto di beni e servizi.

I futuri proventi della *voluntary* permettono di evitare l'aumento delle accise sulla benzina, che dovevano portare in cassa nel 2015 circa 761 milioni.

Sul fronte rifiuti si torna a parlare del Sistri (il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti): le sanzioni per la mancata iscrizione al Sistri o per il mancato versamento del contributo scatteranno dal 1° aprile, tutte le altre sanzioni sono rinviate di un anno dato che per il 2015 si continua ad applicare la gestione pre-Sistri.

Capitolo giustizia. Vengono riaperti fino al 30 luglio 2015 i termini della procedura che consente agli enti locali di richiedere al ministero della Giustizia il ripristino dell'ufficio del giudice di pace della loro zona; viene invece rinviata al 1° luglio la partenza del processo amministrativo telematico - inizialmente prevista per il 1° gennaio 2015 - con tutte le semplificazioni che seguono.

Rinvii importanti anche per le professioni: l'esame di Stato per diventare avvocato non sarà modificato per i prossimi due anni e per trasferire la titolarità delle farmacie fino al 2016 basterà l'iscrizione all'Ordine (fanno eccezioni le sedi oggetto del concorso straordinario).

GIORNALI E TEME SPA/ATA

Le principali misure



FISCO/1

Caf e assistenza fiscale

Viene posticipata di un anno l'applicazione dei requisiti minimi richiesti ai Caf: si prescrive dunque che le condizioni relative al numero di dichiarazioni trasmesse trovi applicazione anche per i Centri di assistenza fiscale già autorizzati al 13 dicembre 2014 (data di entrata in vigore del decreto legislativo 175/2015), ma con riferimento alle dichiarazioni trasmesse nel triennio 2016-2018

Stop aumento delle accise sui carburanti

Viene sterilizzato l'aumento delle accise sui carburanti, che avrebbe dovuto portare nel 2015 nelle casse dello Stato 671,1 milioni di euro e 17,8 milioni di euro nel 2016; parte degli introiti che deriveranno dalla voluntary disclosure serviranno a coprire i mancati incassi



FISCO/2

Comunicazione Iva

Viene posticipata di un anno – e quindi al momento della dichiarazione relativa all'Iva dovuta per il 2016 – la semplificazione prevista per la comunicazione annuale dei dati Iva relative all'eliminazione dell'obbligo di presentazione della dichiarazione Iva unificata e della comunicazione dati Iva, introdotta dalla legge di stabilità per il 2015, legge 190/2014

Rientro dei capitali

Viene eliminato il raddoppio dei termini per emettere l'atto di contestazione per le violazioni da monitoraggio fiscale nella procedura di voluntary disclosure prevista dalla legge 186/2014, con riferimento ai Paesi blacklist che stipulano accordi con l'Italia al fine di consentire un effettivo scambio di informazioni



ENTI LOCALI E PA

Split payment e appalti

I fornitori che vincono appalti con la pubblica amministrazione avranno diritto a un anticipo del 20%, e non più del 10%, per tutto il 2015. Obiettivo di questa norma è quello di permettere ai fornitori di avere a disposizione della liquidità venuta meno con l'introduzione dello split payment, norma che prevede che la pubblica amministrazione versi l'Iva non più al fornitore ma direttamente all'Erario

Incassi accertamenti

Per cercare di incentivare la partecipazione dei sindaci alla ricerca degli evasori, facilitata dalla loro presenza capillare sul territorio, fino al 2017 viene riconosciuto ai Comuni il 100 per cento delle maggiori somme riscosse per effetto della loro azione di contrasto all'evasione fiscale



IMPRESE & PROFESSIONI

Rifiuti e Sistri

Per tutto il 2015 si continuano ad applicare gli adempimenti e gli obblighi relativi alla responsabilità della gestione dei rifiuti, al catasto dei rifiuti, ai registri di carico e scarico, nonché al trasporto dei rifiuti, antecedenti il Sistri. Le sanzioni per l'omissione dell'iscrizione al Sistri e per il mancato versamento del contributo annuale scattano dal prossimo 1° aprile (la proroga in questo caso è stata di due mesi) mentre le altre sono sospese per tutto il 2015

Avvocati

L'esame di abilitazione per la professione resta invariato per i prossimi due anni

Farmacie

Per trasferire la titolarità della farmacia fino al 2016 basterà l'iscrizione all'albo. Escluse dalla proroga le sedi oggetto del concorso straordinario



GIUSTIZIA

Processo telematico

Fissata al 1° luglio la data di avvio del processo amministrativo telematico: a partire da quella data, tutti gli atti dei procedimenti davanti ai Tar e al Consiglio di Stato (in Sicilia, al Consiglio di giustizia amministrativa) dovranno essere firmati digitalmente. Ciò vale per tutti: giudici, ausiliari, personale amministrativo e parti in causa

Sedi del giudice di pace

Riaperti fino al 30 luglio 2015 i termini della procedura che consente agli enti locali di richiedere al ministero della Giustizia il ripristino dell'ufficio del giudice di pace della loro zona

Formazione disoccupati

Rinviato al 30 aprile 2015 il termine per completare la formazione presso gli uffici giudiziari di lavoratori cassintegrati, in mobilità, socialmente utili e disoccupati



IMMOBILI

Proroga degli sfratti

Tra mille polemiche è tornata la proroga degli sfratti per gli inquilini "disagiati": poche migliaia secondo le fonti ufficiali, molti di più per i sindacati inquilini. Il giudice, su richiesta, potrà sospendere l'esecuzione di uno sfratto fino a 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, per consentire il «passaggio da casa a casa». In pratica, segnala Daniele Barbieri del Sumia, questo si tradurrà in circa 300 euro per costi vivi (iscrizione, copie, notifiche), ai quali va aggiunto l'onorario dell'avvocato

Libretto di caldaia

Per tutti gli impianti termici civili slitta al 31 dicembre 2015 il termine, scaduto il 25 dicembre 2014, per l'integrazione del libretto di centrale degli impianti termici civili (prevista dall'articolo 284, comma 2 del Dlgs 152/2006)

Welfare. Nelle 221.476 ispezioni il 64,1% delle imprese presenta anomalie - Evasi contribuiti per 1,5 miliardi

Il sommerso cresce ancora

Totalmente in nero 77.387 lavoratori, 181.629 le posizioni irregolari

Claudio Tucci
ROMA

Calò il numero di aziende ispezionate (221.476 nel 2014 contro le 235.122 dell'anno prima) e di irregolarità (anche per la diminuzione del perimetro occupazionale). Ma il "peso" del lavoro sommerso cresce: su 181.629 lavoratori irregolari ben 77.387 sono risultati totalmente in nero, pari al 42,6% (nel 2013 si attestava al 36% - un aumento di circa 7 punti che si spiega con un maggiore affinamento dei controlli, ma anche con la crisi che porta «in un'ampia percentuale di casi» a eludere le regole).

I contributi e i premi in evasi accertati nel 2014 da ministero del Lavoro, Inps e Inail si attestano su 1,5 miliardi di euro (in media, negli anni precedenti, circa il 50% viene poi effettivamente incassato per via dei lunghi contenziosi). L'edilizia si conferma un settore "a rischio" con il 59% delle imprese controllate irregolari (+1 punto percentuale

rispetto al 2013) e Lombardia, Puglia e Toscana sono le Regioni con il maggior numero di lavoratori "non in regola".

La fotografia sull'attività di vigilanza in materia lavoristica è stata scattata ieri, a Roma, dal titolare, Giuliano Poletti, e dal dg per l'Attività ispettiva, Danilo Papa. Il tasso di irregolarità sul totale delle imprese ispezionate tocca quota 64,1% (in linea con il 2013) a testimonianza «di interventi mirati e che colpiscono le aziende più nei guai», spiega il ministro Poletti. Si tratta comunque di «un numero esagerato di irregolarità - replica il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano». Le aziende non vanno demonizzate. Chi viola è una quota minoritaria che pratica concorrenza sleale nei confronti della stragrande maggioranza di imprese rispettose di legge e contratti.

Focalizzando l'attenzione sull'attività degli ispettori ministeriali

(in totale 3.806 unità, compresi i militari dell'Arma dei carabinieri) spicca come lo scorso anno sono state irrogate 4.1030 maxi-sanzioni per lavoro nero, un fenomeno che è maggiormente concentrato in Puglia (5.225 multe), Campania (4.600) e Calabria (4.226).

Le irregolarità contestate riguardano «significativi illeciti di natura sostanziale» (non quindi meri errori formali). E si abusa anche della cassa integrazione: su 1.308 accertamenti definiti nel 2014 sono emersi 393 soggetti irregolari (e c'è stato il riscontro pure di 95 «fattispecie penalmente rilevanti»). Stanno funzionando le conciliazioni monoeratiche: sono state avviate 28.565 pratiche, e ben 7.733 si sono concluse con esito positivo per lavoratore e azienda. La partita è ora l'arrivo dell'agenzia unica per le ispezioni, prevista dal Jobsact. Il Digs è pronto - annuncia Poletti - Martedì incontrerò i sindacati».

IL RENDICONTO DI UN'AZIENDA

La vigilanza 2014

Dati nazionali

Organi di controllo	Aziende ispezionate	Aziende irregolari	Lavoratori irregolari	Recupero contributi e premi evasi
Ministero del lavoro	140.173	74.745	73.508	100,5
Inps	58.043	47.044	48.658	1.316,80
Inail	23.260	20.343	59.463	91,3
TOTALE	221.476	142.132	181.629	64,17%

Fonte: Ministero del Lavoro

64,17%

Il tasso di irregolarità

Circa 2 aziende ispezionate su 3 sono irregolari, in linea con il dato 2013

42,61%

Il "peso" del lavoro nero

Più di 4 lavoratori su 10 irregolari sono in nero (+7 punti sul 2013)

È legge il Milleproroghe tornano i vecchi minimi Iva

Fiducia anche al Senato. Possibile una mini-proroga per gli sfratti

ROMA. Il governo incassa la seconda fiducia al decreto Milleproroghe che diventa legge: il via libera definitivo da parte del Senato, senza nessuna modifica rispetto al testo licenziato da Montecitorio è arrivato con 156 sì, 78 no e 1 astenuto. Con una coda polemica da parte del Pd proprio sui tempi concessi ai due rami del Parlamento per esaminare i testi: «C'è una sproporzione nell'esame dei decreti che spesso svantaggia il Senato - ha detto il capogruppo Pd in commissione Bilancio Giorgio Santini - che i presidenti di Camera e Senato nell'assegnare i decreti stabiliscono in modo vincolante una equa divisione dei tempi». Molte le novità inserite in corsa, alcune molto attese. Tra queste la mini proroga degli sfratti (4 mesi) o l'intervento sui minimi Iva ed il blocco dell'aumento delle aliquote contributive. Saltato invece l'intervento sui canoni delle frequenze tv. Ecco le principali modifiche.

SFRATTI

È possibile, in particolari condizioni, rinviare lo sfratto di 4 mesi. Alla fine non si tratta di una «proroga perpetua», come ha sottolineato Maurizio Lupi, ma di una soluzione ponte attesa ai nuclei più bisognosi, che consente di valutare «caso per caso». Il giudice, su richiesta, potrà sospendere l'esecuzione di uno sfratto «fino al centovesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione», per consentire il «passaggio da casa a casa».

IVA

Tra le misure più attese, torna in vita il vecchio regime dei minimi Iva (con tassazione agevolata al 5%) che coesisterà per tutto il 2015 con il nuovo regime (al 15%). Fermato per quest'anno anche l'aumento dei contributi per gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps, che restano al 27% per poi salire gradualmente. Niente da fare per l'aumento dell'Iva sul pellet.

RATEAZIONE EQUITATIVA

Si riaprono i termini per chiedere un piano di rate per i debiti con il fisco. Chi è decaduto fino a fine 2014 può fare la richiesta entro il 31 luglio. Niente azioni esecutive per chi accede a un nuovo piano.

RIENTRO CERVELLI

Se ne era parlato già con l'Investment compact, alla fine la proroga degli incentivi per arginare la fuga dei cervelli e rendere più invitante la prospettiva di tornare in patria è arrivata, per i prossimi due anni. Passa anche da 4 a 6 anni la durata massima degli assegni di ricerca.

GIUDICI DI PACE

Fino al 30 luglio i sindaci, anche le unioni di Comuni, potranno chiedere la riapertura degli uffici soppressi per effetto del riordino.

Slitta a fine anno il termine per completare l'unione dei Comuni.

INCASSI ACCERTAMENTI

Ai sindaci che partecipano all'attività di accertamento continuerà ad arrivare il 100% dei tributi statali fino al 2017. Slitta al primo settembre 2015 l'obbligo di acquistare beni e servizi con la centrale unica.

APPALTI E SOLIDARIETÀ

Per compensare split payment e reverse charge dell'Iva è prorogato fino a fine 2016 l'anticipo di una quota degli appalti alle imprese, quota aumentata al 20%. Per attenuare i problemi di liquidità delle aziende. Congelato per il 2015 l'ampliamento dell'accesso al Fondo di garanzia per le Pmi alle imprese fino a 499 addetti. Torna al 70% per il 2015 l'integrazione della retribuzione ridotta a seguito dei contratti di solidarietà.

AVVOCATI E FARMACIE

Slitta al 2017 la riforma dell'esame di abilitazione degli avvocati, mentre

per due anni la titolarità delle farmacie si potrà ottenere con la sola iscrizione all'albo, salvo che per le 2.600 nuove sedi oggetto del concorso straordinario.

L'AQUILA, EMILIA, LAZIO, VENEZIA

Arrivate anche alcune proroghe molto attese nei territori. Niente sanzioni per l'Aquila anche nel 2015 per lo sfioramento del Patto di Stabilità, misura

simile a quella adottata per il Lazio (tra le proteste, in particolare della Lega), e un altro anno di respiro, fino a metà 2016, per le imprese emiliane che hanno accesso mutui per pagare le tasse. C'è anche il salva-Venezia che allenta le sanzioni e consente di assumere nonostante i conti in disordine. Allungato a fine anno anche l'appalto per i collaboratori scolastici di Palermo.

I DATI DELL'ANTICORRUZIONE

Il 60% degli appalti dei Comuni affidati senza gara



RAFFAELE CANTONE

A Palermo, tra i capoluoghi di Regione, la percentuale più bassa: 11,59%. Roma, Milano e Firenze oltre l'80%

ROMA. In 6 casi su 10 i Comuni commissionano i lavori pubblici tramite affidamento diretto, senza passare per una procedura di gara. E se questo «non è sintomo automaticamente di corruzione, di illecito», descrive però un quadro in cui prevalgono «procedure meno garantite, e quindi più esposte, più pericolose», il cui utilizzo, tra l'altro «è in aumento». I dati arrivano dall'Autorità nazionale anticorruzione e le osservazioni che servono a inquadrarli sono del suo presidente, Raffaele Cantone, che segnala «l'utilizzo eccessivo» di questo strumento.

Le cifre, estratte dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, si riferiscono alle procedure, di importo superiore a 40 mila euro, effettuate nei 20 Comuni capoluogo di regione nel quadriennio 2011-2014. Da qui è stato poi estrapolato il dato nazionale: il 60% dei contratti pubblici viene stipulato in affidamento diretto e

non con gara d'appalto, per un 34,66% dell'importo complessivo. Non solo: la metà dei Comuni ha usato l'affidamento diretto nell'80% dei casi. Da nord a sud, la situazione è analoga. E non sfugge la Capitale: a Roma la percentuale è dell'86,51 sul totale delle procedure, per un 33,05% degli importi. Del resto, recentemente, anche sull'onda dell'inchiesta Mafia Capitale, era stato lo stesso sindaco Ignazio Marino a segnalare l'aumento dei lavori affidati senza gara, soprattutto nel sociale, registrato tra il 2007 e il 2013.

Nell'indagine condotta dall'Anticorruzione spiccano anche le cifre relative a Firenze con l'87,21% delle procedure e una percentuale sugli importi del 50,54%. Poco sotto Milano, con l'83,33% dei lavori, pari al 14,29% degli importi. Tra le altre città capoluogo si segnalano Ancona, con l'86,68% dei lavori affidati senza gara; Aosta (89,99%), Bologna (84,5%), Perugia

(86,44%), Potenza (80,07%), Trento (87,17%) e Trieste (87,69%).

A Palermo il dato più basso: 11,59% per il 4,29% degli importi.

Segue Napoli: 55,21% degli appalti, 17,85% degli importi.

«Queste cifre - specifica Cantone - sono state estrapolate dai nostri uffici in collaborazione con i Comuni e sono state trasmesse alle amministrazioni perché valutino eventuali provvedimenti interni da adottare. L'elemento che complessivamente salta più all'occhio è il trend, in aumento pressoché ovunque». Cantone evita di scendere in considerazioni sulle singole città esaminate: «Bisognerebbe fare una valutazione caso per caso», si limita a dire, specificando che «i sindaci sono solo in parte responsabili delle procedure adottate, che spesso ricadono sugli uffici competenti».

EVA BOSCO

EDILIZIA SCOLASTICA

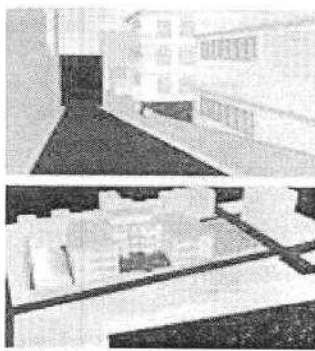
Una tensostruttura nel cortile della «Paolo Vetri»

I tempi. La consegna in 120 giorni. Il Pd: «Strade e palestre, un disastro»

Miglioramenti nel settore delle strutture scolastiche. Una tensostruttura destinata ad auditorium ed attività collettive diverse verrà realizzata nel cortile dell'Istituto scolastico "Paolo Vetri". Ieri mattina sono stati infatti consegnati all'impresa aggiudicataria Sporttuff Fadini di Milano i lavori per la realizzazione dell'opera pubblica. Il progetto redatto dai tecnici del Comune, ing. Giuseppe Corallo e geom. Giovanni Guardiano che

prevede una spesa di €110.000, riguarderà la sistemazione della pavimentazione in asfalto nel tratto interessato dall'intervento, con successiva posa di una struttura in ferro con relativa copertura in tessuto leggero ma resistente. L'intervento, come previsto dallo schema progettuale, dovrebbero concludersi entro 120 giorni dalla data di consegna dell'opera.

"Una struttura che l'Istituto "Paolo Vetri" attende da diverso



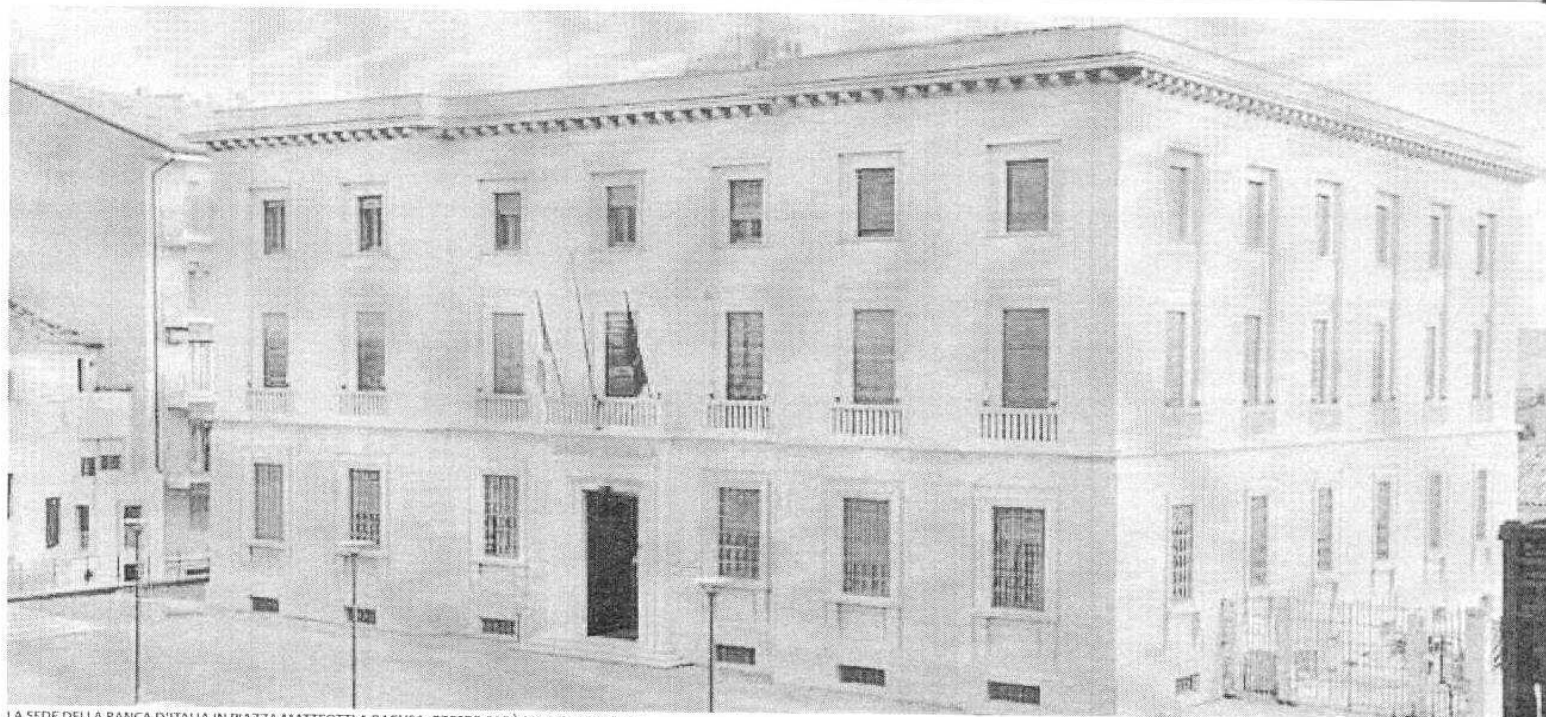
IL RENDERING DELL'IST. «PAOLO VETRI»

tempo - afferma l'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo - anche perché, come sottolineato più volte in passato dalla Direzione didattica della scuola, nell'edificio si registra l'assenza di un auditorium da utilizzare per attività di vario genere".

Ma c'è ancora molto da fare per quanto riguarda le palestre comunali ma anche le pubbliche strade. A ricordarlo è Rita Carrabino del circolo Pippo Tumino del Pd che dice: "Le strade urbane di Ragusa versano in stato di totale abbandono. Le palestre comunali sono ormai divenute delle vere e proprie grotte. La mia denuncia rac-

coglie il grido dei cittadini che chiedono insistentemente risposte da parte di chi, programma elettorale alla mano, aveva promesso mari e monti al riguardo". La Carrabino ricorda che sono "solamente bastati due-tre giorni di pioggia per dare il colpo di grazia al già pietoso stato delle nostre arterie comunali". E sulle palestre: "Vogliamo parlare dello stato indecente, ad esempio, della palestra Pappalardo di via Aldo Moro? La palestra versa in uno stato pietoso pur continuando ad ospitare gli allenamenti di numerosi bambini e ragazzi ragusani".

MICHELE BARBAGALLO



LA SEDE DELLA BANCA D'ITALIA IN PIAZZA MATTEOTTI A RAGUSA. PRESTO SARÀ MESSA IN VENDITA

IL CASO

Bankitalia se ne va e vende l'immobile

Destino segnato entro tre anni per la filiale ragusana che nel 2008 era sfuggita ai tagli e divenne autonoma

ROSSELLA SCHEMBRI

Bankitalia Ragusa chiuderà entro il 2018. È la scadenza ultima prevista nella ricetta dimagrante, il nuovo piano tagli deciso dal direttorio della Banca d'Italia che prevede la chiusura di 22 filiali in tutto il paese, fra cui quattro in Sicilia, cioè Ragusa, Messina, Trapani e Caltanissetta. La chiusura non è immediata però, ci saranno, per usare una metafora medica, tre anni di agonia. Nell'immediato la sede del capoluogo ibleo perderà il suo dirigente, e forse anche i suoi funzionari (ce ne sono due a Ragusa), mentre resteranno in loco i 13 dipendenti operativi. Ma dato che il piano tagli ha fissato una soglia minima di 7 addetti, non appena a Bankitalia Ragusa, tra trasferimenti e pensionamenti, si raggiungerà il numero minimo consentito di personale, scatterà la chiusura. E se ciò accadesse prima del 2018, Bankitalia Ragusa chiuderebbe prima della scadenza.

In una nota delle segreterie Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca Uil e Falbi Confasal nazionali si esprime un "giudizio fortemente critico sull'incomprensibile volontà della Banca d'Italia di procedere al depotenziamento della rete delle filiali". Non è un fulmine a ciel sereno. Da oltre un anno i sindacati e i vertici della Banca di via Nazionale hanno portato avanti una trattativa che si è conclusa questa settimana con "un ulteriore allargamento delle distanze tra le parti", scrivono i

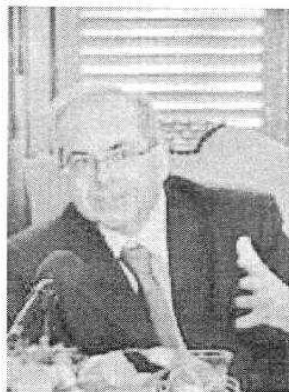
UN PRESIDIO

s.) "Sul territorio la Banca d'Italia è riferimento fondamentale per il funzionamento del sistema economico e insieme un irrinunciabile presidio contro la criminalità e l'illegalità". È il grido dei sindacati che "non intendono rassegnarsi al ridimensionamento del ruolo pubblico della Banca d'Italia e non consentiranno che i soliti tecnocrati determinino l'arretramento di una istituzione da sempre autonoma e di garanzia per tutti i cittadini".

rappresentanti delle segreterie, "confermando l'assoluta assenza di volontà del vertice della Banca d'Italia a confrontarsi con le proposte formulate dal sindacato".

I sindacati contestano fortemente questo piano tagli, criticano i vertici per il fatto di non avere accolto le loro proposte (potenziare la nuova funzione svolta dal personale Bankitalia denominata "informazione finanziaria"). Per questa ragione le parti sociali hanno infatti avviato la procedura di raffreddamento, annunciando iniziative di mobilitazione e possibili scioperi. Nella nota di accompagnamento, a questo comunicato stampa nazionale, a firma della rappresentante locale della Falbi Confasal, Rosa Maria Cerruto si sottolinea che è in atto "l'ennesimo scippo ai danni del territorio ibleo che, oltre a scontare l'oggettiva marginalità geografica, giornalmente superata solo grazie all'intraprendenza ed alla laboriosità dei suoi cittadini, è costretto a subire ancor di più l'emarginazione determinata da scelte discriminanti di natura politica". C'è da dire che il piano dimagrante ha salvato 6 filiali, e tra queste, Agrigento.

Il direttore di Bankitalia Ragusa, Mario Coco afferma che in questa "prima fase di riordino c'è un primo intervento differenziato a seconda della specificità delle filiali". Ragusa, come le altre tre filiali della Sicilia destinate a chiudere entro tre anni, da sede, comunque autonoma, specializzata in servizi all'utenza,



TRE ANNI DI TEMPO. Il direttore di Bankitalia Ragusa, Mario Coco. Il cambiamento avverrà in tre anni.

La sede iblea perderà il dirigente e forse due funzionari. Quando i 13 dipendenti resteranno 7 chiuderà

diventerà dipendente dalla sede regionale di Palermo.

La prima ricetta dimagrante per Bankitalia fu impartita dal governatore Mario Draghi che dispose nel 2008 la chiusura di ben 39 filiali su 97 originarie. Sette anni fa Ragusa si salvò dalla chiusura, divenendo insieme a Messina, Trapani e Caltanissetta appunto, sede specializzata nei "servizi all'utenza". Oggi le scure si abbatte proprio su queste quattro sedi. Nel 2008 chiuse Enna, seguita nel 2009 da Siracusa e da Caltanissetta che divenne dipendente da Palermo.

Una chicca: quando le filiali chiudono Bankitalia mette in vendita gli immobili. L'ex sede di Siracusa è stata messa in vendita per oltre 5 milioni e 500 mila euro. Sinora, però, non si è giunti ad alcuna vendita. Ciò significa che quando verrà il turno del capoluogo ibleo, entro il 2018, anche la sede storica di Ragusa sarà messa in vendita da Bankitalia e si vedrà se si troverà qualche acquirente.

Nella sede attuale, in piazza Matteotti, Bankitalia Ragusa opera da quasi 56 anni. Con la sua chiusura entro tre anni, si chiuderà un capitolo della storia economica di questa provincia. D'altronde la storia della Banca d'Italia è profondamente legata a quella del nostro paese. Così Bankitalia Ragusa è un pezzo della storia della provincia, sin da quando alla fine dell'800 iniziò a lavorare alle dipendenze di Siracusa, prima che Ragusa divenisse capoluogo.

“ Il nuovo piano della direzione prevede l'addio a 22 sedi

Mario Coco: "In questa fase di riordino si procederà per gradi"

Sindacati sul piede di guerra, previste proteste e se il caso anche scioperi

Tribunale, nuovo crollo. Corallo: «Non strumentalizziamo»

CANTIERE. L'assessore ai Lavori pubblici replica ai modicani: «Lavori in corso nella sede centrale e a Palazzo Ina»

VALENTINA RAFFA

Nuovo crollo di un pannello in fibra minerale dal tetto del tribunale. Questa volta in un'aula della sede centrale mentre si svolgeva udienza. Per fortuna non ci sono feriti. E si riaccutizza la polemica sui locali rinverdita in questi giorni a seguito del crollo di un pannello in una stanza del palazzo ex Ina. Si torna a interrogarsi se sia il caso di mantenere tutto concentrato a Ragusa quando si ha a disposizione la nuova struttura di Modica in cui aveva sede il palazzo di giustizia.

«Non si prendano i due episodi per tornare sulla polemica inerente i locali». È l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Ragusa, Salvatore Corallo, a ribattere all'avv. Carmelo Scarso, che sottoli-

neava l'esistenza di «problemi colpevolmente sottovalutati o addirittura ignorati» e «le inefficienze delle strutture iblee» a fronte di un edificio moderno come quello di Modica, che potrebbe essere utilizzato a servizio del tribunale di Ragusa.

«L'avv. Scarso e chi altri è intervenuto hanno ingigantito il tutto - dice l'assessore - Il legale potrebbe pure avere ragione quando suggerisce l'utilizzo della struttura modicana, ma non si strumentalizzino gli episodi per riaccendere i riflettori sui locali del tribunale. Nella sede centrale sono in atto lavori di impermeabilizzazione del tetto ancora non terminati. Le abbondanti piogge saranno riuscite a infiltrarsi. Gli uffici preposti hanno già redatto progetti e reperito i

fondi necessari per la messa in sicurezza della sede centrale e risulta in fase avanzata l'iter per l'ampliamento dei locali di palazzo ex Ina da destinare a uffici giudiziari. In questo momento sono utilizzati i locali del primo piano, si sta lavorando per il secondo piano».



IL TRIBUNALE DI RAGUSA

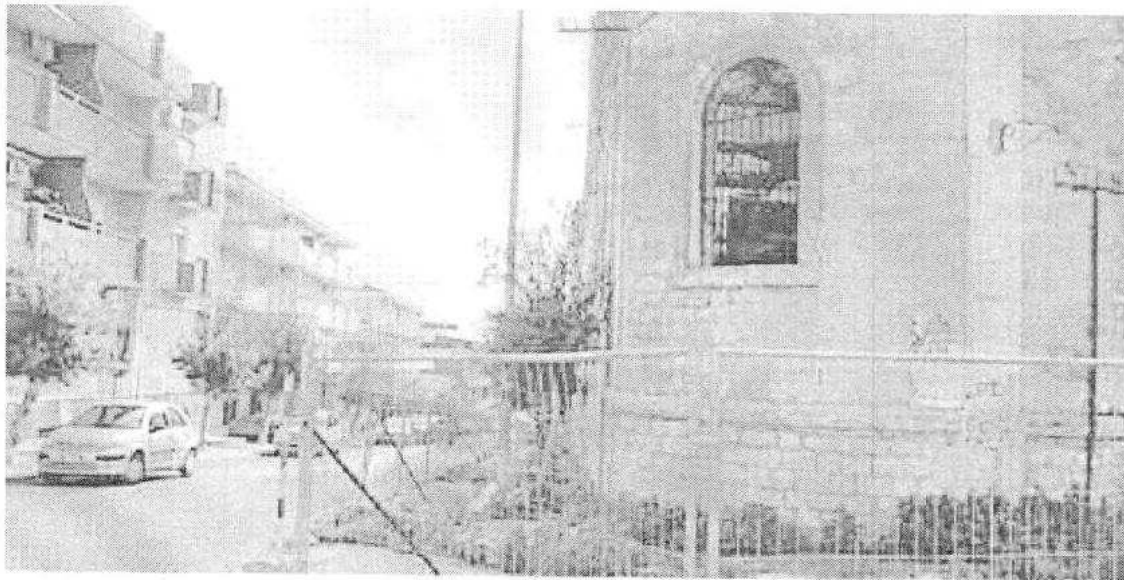
L'avv. Scarso incalza e ironizza: «Sarebbe opportuno dotare magistrati, avvocati e personale della sede centrale di caschi protettivi. Ieri al centro dei locali c'era un secchio per raccogliere l'acqua delle infiltrazioni e una segnaletica che indicava di fare attenzione. Si è registrato poi un nuovo crollo. Meglio metterla sulla farsa - esagera - visto il silenzio su quanto avvenuto, nella speranza che l'evento, se pure drammatico, non tramondi in qualche tragedia».

E lancia un interrogativo: «E' stata aperta un'inchiesta amministrativa o di altro genere sull'accaduto? L'assessore è stato fortunato perché non ci sono stati feriti, altrimenti si parlerebbe anche delle sue responsabilità».

Duro anche Salvatore Rando, presidente del Comitato via Loreto. «In questo Paese l'indignazione non serve più, troppe lame stese, proteste inascoltate e chi ha il dovere di intervenire si gira dall'altra parte. Quello che è accaduto nei locali che ospitano alcuni uffici del tribunale è indegno di un Paese civile - dice -. Possibile mai che si parli di prevenzione solo in caso di vittime? Possibile mai che un cittadino se non ha le carte a posto per aprire una bottega non apre e invece chi amministra dà esempio contrario? Possibile mai che gli italiani sono chiamati ai sacrifici e l'amministrazione pubblica sperpera affittando locali tra l'altro non a norma per intasare uffici e dismettere locali nuovi antisismici con parcheggi alla faccia della fasulla spending review?».

“

Scarso:
«Conviene
andarci
con i
caschi».
Rando:
«Indegno»



Le transenne davanti agli stabilimenti che ospitavano la distilleria dei fratelli Giuffrida

Cade a pezzi l'ex distilleria Gli appelli finora nel vuoto

L'ALTRO PERICOLO

CANALONE OSTRUITO
m. g.) L'ex distilleria dei fratelli Giuffrida rischia di trasformarsi in una bomba d'acqua. Tempo addietro è stato scoperto che un paio di costruzioni abusive avevano ostruito il canalone realizzato a sud dello stabile per far defluire le acque piovane. L'intervento tampone ha evitato il peggio. Ma per risolvere definitivamente il problema e scongiurare il rischio che le costruzioni di via Toscana e della zona circostante finiscano con l'essere distrutte da una malaugurata inondazione, occorre attivare da subito un intervento di Protezione civile.

A Pozzallo lo stabilimento dei fratelli Giuffrida, chiuso dal 1949, a rischio crolli dopo le piogge di questi ultimi giorni

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Cade a pezzi l'ex stabilimento industriale dei fratelli Giuffrida. Pane e lavoro, fatica e sudore, salari minimi e lotte sindacali, è stato per anni "datore di lavoro" tirchio e severo e tuttavia utile e prezioso per centinaia di lavoratori pozzallesi che, negli anni miseri e bui del dopoguerra, riuscirono in qualche modo a procurarsi il reddito necessario per sopravvivere. Gigante silenzioso, rugoso e dolorante, abbandonato e offeso dall'indolenza dell'uomo, maltrattato da quel passista rigoroso e inesorabile che è il tempo, il burbero e solido compagno di viaggio della vicina stazione ferroviaria, anch'essa ferita a morte, derisa e trascurata, continua a dominare la parte alta della città marinara ove si arriva percorrendo la storica via Mazzini.

Collocato in pensione forzata il 21 di-

cembre 1949, quando i titolari della distilleria furono costretti a chiudere l'attività, preoccupato più che mai, continua a lanciare accorati segnali di soccorso. Tre i suoi interlocutori: i proprietari dello stabilimento e dell'intera vasta area di pertinenza, il Comune di Pozzallo e la Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali di Ragusa. Ma gli appelli loro indirizzati nel corso degli ultimi venti anni con pezzi di cornicioni finiti sulla strada, muri di cinta traballanti e crepe sempre più vistose, non hanno prodotto alcun effetto concreto. Nel senso che, pur essendo evidente la situazione di pericolo pubblico che si è venuta a creare nella zona, il folletto che disegna le strade occulte e tortuose della burocrazia, brutto, cinico e diabolico, avrebbe deciso, a quanto pare, di attendere che prima o poi succeda l'irreparabile.

I proprietari dicono di avere le mani legate e di non poter assicurare alcun inter-

vento di messa in sicurezza dell'immobile in quanto stoppati da un vincolo di archeologia industriale decretato dalla Sovrintendenza ai Beni culturali. Il Comune di Pozzallo, da parte sua, (antipatica e presuntuosa la pagina amministrativa scritta nei confronti dei proprietari dell'edificio dagli amministratori che si sono succeduti dal 1980 ad oggi), nonostante la gravità della situazione venutasi a creare, si è limitato a far transennare esternamente l'area interessata, mentre la Sovrintendenza ai Beni culturali, dopo aver immaginato che una parte dello stabilimento debba essere conservata come bene culturale da donare in godimento alla collettività, ha deciso, con opinabile provvedimento unilaterale, di apporre il sigillo di fermo sull'intero stabile, bloccando, di fatto, qualsiasi iniziativa pubblica o privata destinata eventualmente a modificare in meglio la realtà urbanistica di un'area di oltre 80 mila metri quadrati.

Ecco dunque spiegato il busillis. Che, purtroppo, a causa delle piogge insistenti di questi giorni, rappresenta più che mai una minaccia grave e concreta per la pubblica incolumità e per gli abitanti della case circostanti.

STUDIO DELL'ANTICORRUZIONE. Il 60% delle gare viene stipulato in affidamento diretto. Spicca Firenze con l'87% delle procedure. Nel capoluogo siciliano appena l'11%

Appalti senza gara, a Palermo il numero più basso d'Italia

ROMA

●●● In sei casi su 10 i Comuni commissionano i lavori pubblici tramite affidamento diretto, senza passare per una procedura di gara. E se questo «non è sintomo automaticamente di corruzione, di illecito», descrive però un quadro in cui prevalgono «procedure meno garantite, e quindi più esposte, più pericolose», il cui utilizzo, tra l'altro «è in aumento». I dati arrivano dall'Autorità nazionale Anticor-

ruzione e le osservazioni che servono a inquadrarli sono del suo presidente, Raffaele Cantone, che segnala «l'utilizzo eccessivo» di questo strumento. A Palermo il dato più basso: 11,59% per il 4,29% degli importi. Le cifre, estratte dalla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, si riferiscono alle procedure, di importo superiore a 40 mila euro, effettuate nei 20 comuni capoluogo di regione nel quadriennio 2011-2014. Da qui è stato poi estrapo-

lato il dato nazionale: il 60% dei contratti pubblici viene stipulato in affidamento diretto e non con gara d'appalto, per un 34,66% dell'importo complessivo. Non solo: la metà dei Comuni ha usato l'affidamento diretto nell'80% dei casi. Da nord a sud, la situazione è analoga. E non sfugge la Capitale: a Roma la percentuale è dell'86,51 sul totale delle procedure, per un 33,05% degli importi. Del resto, recentemente, anche sull'onda

dell'inchiesta Mafia Capitale, era stato lo stesso sindaco Ignazio Marino a segnalare l'aumento dei lavori affidati senza gara, soprattutto nel sociale, registrato tra il 2007 e il 2013. Nell'indagine condotta dall'Anticorruzione spiccano anche le cifre relative a Firenze con l'87,21% delle procedure e una percentuale sugli importi del 50,54%. Poco sotto Milano, con l'83,33% dei lavori, pari al 14,29% degli importi. Tra le altre città capoluogo si segnalano

Ancona, con l'86,68% dei lavori affidati senza gara; Aosta (89,99%), Bologna (84,5%), Perugia (86,44%), Potenza (80,07%), Trento (87,17%) e Trieste (87,69%). Segue Napoli: 55,21% degli appalti, 17,85% degli importi.

«Queste cifre - specifica Cantone - sono state estrapolate dai nostri uffici in collaborazione con i Comuni e sono state trasmesse alle amministrazioni perchè valutino eventuali provvedimenti interni da adottare. L'elemento

che complessivamente salta più all'occhio è il trend, in aumento pressochè ovunque. Questo induce due riflessioni: la prima è che c'è una tendenza più marcata a non utilizzare altri strumenti previsti dal codice degli appalti, una sorta di insofferenza rispetto ad alcune procedure a favore di altre tendenzialmente meno garantite. Ciò non vuol dire - spiega il numero uno dell'Anticorruzione - che siamo fuori dalle regole: non c'è un automatismo»

RIFIUTI. Il sindaco di Palermo: la Regione non vara la differenziata. Contraffatto: raccolta sbloccata grazie a noi

Sulle discariche scontro Orlando-Confindustria

PALERMO

●●● Botta e risposta a distanza tra il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, Giuseppe Catanzaro della «Catanzaro costruzioni», gestore dell'impianto di Siculiana e dell'assessore all'Energia Vania Contraffatto. Orlando, nel corso di una conferenza stampa sulla vicenda rifiuti e sulla questione aperta Amap-Aps, si è scagliato contro quelli che ha definito «interessi inconfessabili». Ha tirato in ballo anche l'associazione degli industriali: «Da molti anni Confindustria governa la Regione. Una Regione che non ha fatto le stazioni di compostaggio, non ha promosso la raccolta differenziata e ha consentito che passasse una logica di smaltimento dei

rifiuti in discariche private, molte delle quali controllate da esponenti di Confindustria». Nello stesso tempo il sindaco del capoluogo si è detto disponibile a continuare ad accogliere a Bellolampo i rifiuti dei comuni del Palermitano. Nel pomeriggio è intervenuto Giuseppe Catanzaro: «Leggo con piacere che il sindaco Orlando, in un incontro pubblico, ha sottolineato la disponibilità di Bellolampo a continuare ad accogliere i rifiuti dei Comuni del Palermitano, piuttosto che costringerli a percorrere 200 chilometri di distanza per conferire in altre discariche. Convengo a tal punto con lui che proprio ieri (mercoledì, ndr), per l'ennesima volta, dalla mia azienda, la "Catanzaro costruzioni", ge-

store dell'impianto di Siculiana, è partita una nota alle Amministrazioni interessate, per informarle che "considerato l'attuale flusso di conferimenti in essere" non possiamo ricevere rifiuti da parte di altri comuni o ex Ato, rispetto a quelli già serviti. Il rischio è la saturazione della capacità ricettiva, come quella che ha già fermato l'impianto fra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2015. Per quanto riguarda, poi il ruolo di Confindustria - prosegue Catanzaro - vorrei specificare che si tratta di un'associazione che rappresenta le imprese di decine di comparti produttivi elaborando analisi, studi e proposte, per sostenere la crescita e lo sviluppo. Sarebbe opportuno, quindi, non con-

fondere l'attività dell'azienda "Catanzaro costruzioni" con il ruolo di un intero sistema associativo. Viceversa si rischia di incorrere in polemiche utili ad alzare solo polveroni». Dal canto suo l'assessore regionale all'Energia Vania Contraffatto riferendosi all'ipotesi di conferimento dei rifiuti nella discarica di Bellolampo da parte dei comuni della provincia di Palermo ha detto: «La generosità del sindaco si scontra con la realtà, perché accogliere ulteriormente i rifiuti prodotti nei comuni della provincia potrebbe scatenare l'emergenza a Palermo. Se partirà nel capoluogo siciliano il secondo step della differenziata è perché è stato sbloccato grazie all'intervento della Regione». **GLV**

FISCO. L'Agenzia delle Entrate lancia la lotta ai corrotti: non delazione ma collaborazione da chi lavora negli uffici. Previste forme di tutela per chi invia le segnalazioni

Niente delazioni, ma una meccanismo previsto anche dal codice della Pubblica amministrazione e che viene utilizzato in molti altri paesi.

ROMA

●●● Attacco senza quartiere alla corruzione. L'Agenzia delle Entrate brucia sul tempo le altre amministrazioni pubbliche e si adegua alle regole fissate dall'Autorità guidata da Raffaele Cantone. Attiva così una procedura per rendere effettivo l'uso di «soffiare» da parte del personale interno. Niente delazioni, ma un meccanismo previsto anche dal codice della Pubblica amministrazione e che viene utilizzato in molti altri paesi - in primis dall'Irs, il fisco Usa - che si chiama tecnicamente «Whistleblowing» (soffio nel fischietto). Non a caso il più famoso confidente ad usare questo strumento è stato Hervé Falciani, che ha diffuso la lista dei clienti (spesso in fuga dal fisco) della filiale ginevrina della banca IIsbc.

La procedura, che prevede forme di tutela per chi invia le segnalazioni, è stata attivata dalle Entrate che ha fornito le indicazioni tecniche ai propri dipendenti in un manualetto di 14 pagine. La «numero 1» dell'Agenzia, Rossella Orlandi, l'ha accompagnato con una lettera ai propri dipendenti pubblicata sull'intranet. «Il



messaggio - ha scritto - è: noi contro la corruzione». La filosofia dell'operazione è scritta nera su bianco: «Se intendiamo perseguire davvero la lotta all'illegalità fiscale, noi per primi dobbiamo essere l'emblema della legalità e dell'onestà che quell'impegno domanda. Nessuno deve nutrire dub-

bi su di noi né tanto meno sul nostro modo di operare, di servire il Paese. Il sonno dell'etica non ci è consentito, così come non c'è permesso di optare per un sentimento d'onestà magari a tempo determinato, o peggio, a intermittenza».

L'annuncio dell'attivazione del

Whistleblowing era stato dato dalla stessa Orlandi e dal commissario anti-corruzione Raffaele Cantone a L'Aquila, un posto tristemente evocativo di come la corruzione si insinui nelle tragedie, sradicando il vivere sociale. L'iniziativa piace al commissario anti-corruzione: «Iniziativa utile e

da estendere», commenta spiegando che anche l'autorità ha iniziato a ricevere segnalazioni.

Ora i dipendenti hanno a disposizione una e-mail e un apposito spazio sulla pagina intranet, che arriva ad un team ristretto impegnato sull'anticorruzione. Ovviamente è tutto regolato nel dettaglio. Le segnalazioni non possono riguardare «rimostranze di carattere personale o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti con i superiori o altri colleghi». Le indicazioni devono essere attente, magari corredate di documentazione, sicuramente in buona fede.

Non bisogna per forza avere prove di tipo penale e si possono segnalare anche comportamenti e irregolarità di gestione. Qualche esempio? Accessi indebiti agli archivi informatici, irregolarità nell'uso del badge per le presenze, rapporti o contatti ricorrenti con uno stesso consulente, richieste o interessamenti reiterati da parti di colleghi su specifici fascicoli.

L'indicazione delle generalità di chi denuncia non è obbligatoria ma - è scritto nella mini-guida - «si auspica il ricorso a segnalazioni nominative in coerenza con le finalità del Whistleblowing che è quella di dare espressione al senso civico di ogni dipendente». In ogni caso sono previste forme di forte protezione: le informazioni saranno criptate e solo pochissimi vi avranno accesso. Chi fa segnalazioni avrà la tutela dell'anonimato, anche nel caso in cui scatti una denuncia penale. A farla sarà l'amministrazione. Con una sola derogata: il superamento dell'anonimato sarà possibile solo quando questo impedisce la difesa di chi è invece accusato.

IL PROGETTO. Trenta giovani coinvolti dall'iniziativa che è stata finanziata con 180.000 euro dal Dipartimento per la Gioventù e il Servizio civile; 20.000 euro dai partner

«Trazzere», 2 anni di lavoro per valorizzare i territori

●●● Saranno 30 giovani di età compresa tra i 14 ed i 35 i beneficiari diretti che beneficeranno del progetto «Trazzere» in quanto risorse umane impiegate nello stesso progetto o in quanto beneficiari delle attività di sensibilizzazione, orientamento, formazione laboratoriale, consulenza lavorativa e campi di volontariato. Il progetto «Trazzere» è stato presentato ieri mattina alla ex Provincia che è partner insieme all'associazione Terra dei Popoli, al Consorzio Città Solidale ed alla Cooperativa Alterego Consulting. Un progetto che ha ricevuto 180.000 euro dal Diparti-

mento per la Gioventù ed il Servizio Civile Internazionale. Ventimila euro sono a carico dei partners. Il progetto intende promuovere l'occupazione e l'imprenditoria giovanile in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio e di inclusione sociale attraverso la valorizzazione e la riqualificazione della struttura «ex Masseria Tumino», di proprietà della Provincia, in chiave eco-turistica del patrimonio locale, dei saperi tradizionali e delle risorse culturali e rurali. Secondo le finalità del progetto «Trazzere» la masseria dovrà essere adeguata alle funzioni di eco-ostello

e centro di formazione e di promozione del patrimonio agricolo, gastronomico e culturale tipico del territorio unitamente alla cultura dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente. A presentare il progetto ieri mattina alla Provincia c'erano Alessandro Antoci, presidente di Terre dei popoli, Aurelio Guccione, Consorzio La città solidale e Davide Tumino, coordinatore del progetto. Il progetto durerà due anni, ma come ha spiegato Aurelio Guccione la «ex Masseria Tumino» sarà utilizzata per ulteriori tre anni per proseguire nell'attività imprenditoriale. Saranno proposti corsi di formazione che impiegheranno altri 30 giovani. Due di loro, poi, alla fine verranno inseriti nel gruppo di lavoro. Attraverso le azioni del progetto saranno promossi nuovi modelli di sviluppo economico del territorio basati sulle potenzialità offerte dai settori interconnessi dell'agricoltura, della cucina tipica e del turismo. Il progetto per la parte burocratica è iniziato il 9 gennaio anche se operativamente, secondo gli step previsti, comincerà ad esplicare le sue funzioni a partire dal mese di marzo. (FOTO NICITA')

GIANNI NICITA'



Aurelio Guccione, Davide Tumino e Alessandro Antoci (FOTO NICITA')